

Prova le  
**ATTIVITÀ**

Esercizi tratti  
dal libro:

**GIOCATI  
IL CERVELLO!  
PICCOLAMENTE**

SCOPRI IL LIBRO →



Erickson



## Il linguaggio oltre le somiglianze

Il linguaggio, dunque, potrebbe aiutare i neonati a superare le somiglianze percettive e a imparare che delfini e squali, pur sembrando simili, appartengono a categorie diverse? La risposta può arrivare dallo studio di bambini più grandicelli e in grado di comprendere e rispondere a semplici domande.

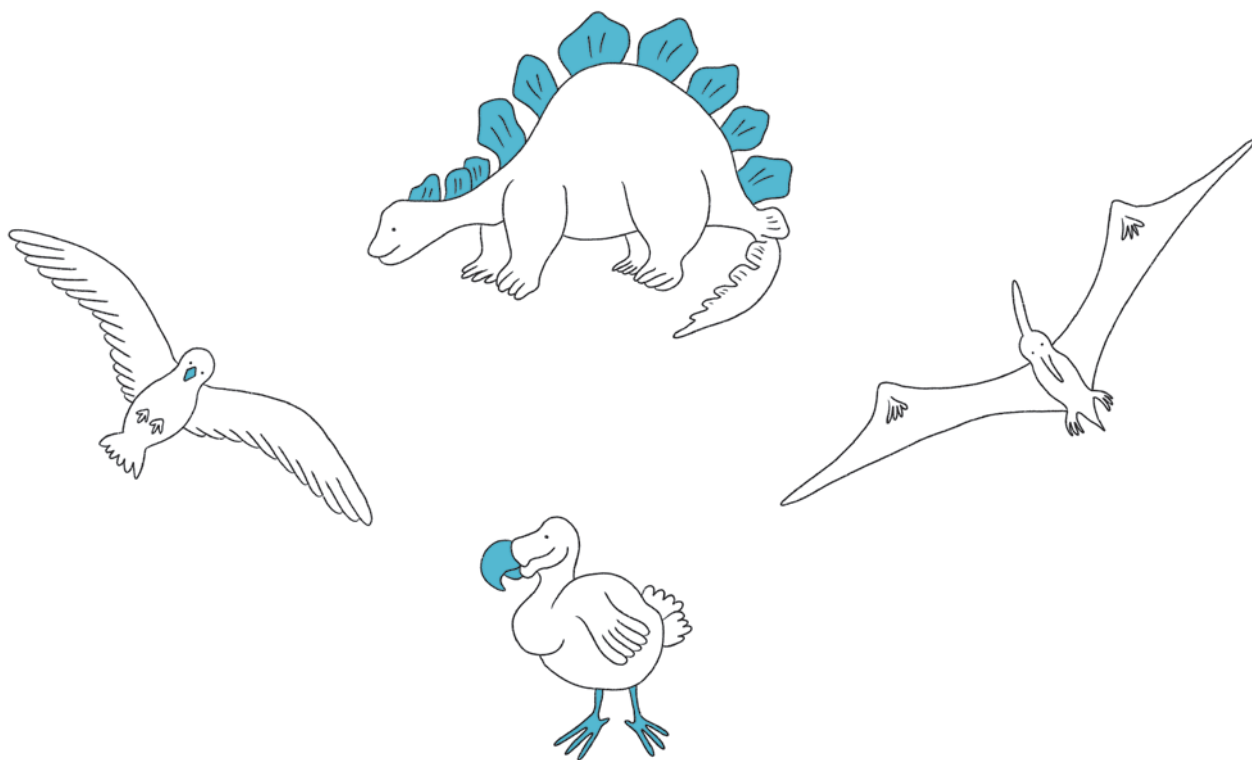
Gli studiosi Gelman e Coley (1990) hanno mostrato a bambini di 2 anni disegni di uccelli e dinosauri, ponendo loro domande su questi animali.<sup>4</sup> Alcuni animali erano membri tipici della loro categoria (come un pettirosso e uno stegosauro), mentre altri erano

atipici e presentavano caratteristiche simili a quelle della categoria opposta (ad esempio, uccelli simili a dinosauri come il dodo, e dinosauri simili a uccelli come gli pterodattili; vedi le figure in basso). Ai bambini venivano poste domande come «Vive in un nido?» e «Ha denti grandi?» per valutare la loro capacità di distinguere gli animali sulla base di caratteristiche meno accessibili di quelle visive.



### DISTINGUERE NONOSTANTE LE DIFFERENZE

*Esempi di animali tipici e atipici usati nello studio sul ruolo del linguaggio*



Cosa hanno ipotizzato i due studiosi? Possiamo provare a intuirlo insieme. Se i bambini raggruppavano gli animali basandosi esclusivamente sull'aspetto visivo, dovrebbero commettere errori per i membri atipici delle categorie, ad esempio affermando che i dinosauri simili a uccelli vivono nei nidi (non è vero) o che gli uccelli simili a dinosauri hanno denti grandi (di nuovo non è vero). Al contrario, se fossero in grado di cogliere proprietà più astratte, potrebbero ignorare le somiglianze superficiali e rispondere correttamente (il dodo non ha denti grandi).

I risultati di questo studio, in realtà, non sono stati esattamente così lineari. Infatti, Gelman e Coley osservarono inizialmente che i bambini di 2 anni erano in gran parte influenzati dall'aspetto visivo degli animali e rispondevano correttamente solo per una percentuale bassa delle domande sui membri atipici delle categorie, peggio che se rispondessero a caso (meno del 50% delle risposte corrette).

Tuttavia, quando le domande vennero arricchite con delle etichette per gli animali (come «Questo è un uccello. Vive in un nido?»), le loro prestazioni migliorarono notevolmente e le risposte corrette per i membri atipici superarono ampiamente la soglia di risposta casuale.

Questo studio, insieme ai successivi, fornisce delle prove convincenti che *il linguaggio può influenzare la formazione dei concetti nei bambini* fornendo delle informazioni supplementari che potrebbero aiutarli a distinguere tra animali simili e a raggrupparli in categorie più complesse.



# Mettiti alla prova

## III

### *Il ricercatore sei tu!*

Immagina di essere un ricercatore che vuole verificare con uno studio facilmente eseguibile se una bambina o un bambino di 4 mesi sa raggruppare oggetti/entità in categorie generali e/o in categorie più specifiche.

Quali dei seguenti metodi e materiali sperimentali combineresti tra di loro nel tuo studio? E perché?

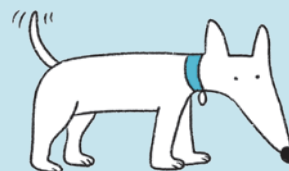
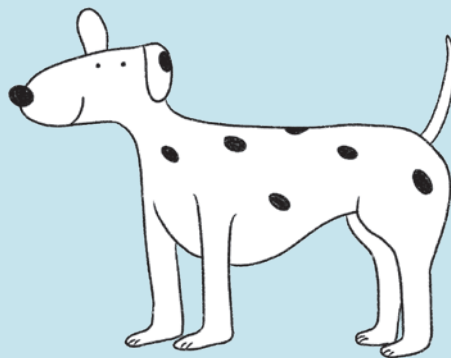
Troverai le risposte giuste a pagina 81.

1. Il metodo della Violazione dell'Aspettativa.
2. Il metodo della preferenza verso la novità.
3. Il metodo della registrazione dei potenziali correlati ad eventi.
4. Utilizzare un gruppo di stoviglie e qualche pallina colorata. In un secondo momento, utilizzare un gruppo di palline colorate e qualche cubo colorato.

5. Utilizzare un gruppo di palline colorate e qualche cubo colorato. In un secondo momento,

utilizzare un gruppo di stoviglie e qualche miniatura di animale domestico.

6. Utilizzare un gruppo di stoviglie e qualche miniatura di animale domestico. In un secondo momento, un gruppo di miniature di gatti e qualche miniatura di cane.





## Osserva e sorprenditi!

Vuoi provare se la bambina o il bambino che accudisci applica la classificazione in categorie di animali anche ad animali non reali o immaginari?

Prepara un gruppo di almeno 20 immagini di diverse razze di gatti e 5 o 6 immagini di gatti immaginari (es., lo Stregatto, Il Gatto con gli Stivali, Romeo degli Aristogatti, Birba dei Puffi, Gatto Silvestro).

Metti tutto il materiale in una scatola. Inizia estraendo e mostrando una a una le immagini realistiche dei gatti. Quando il bambino avrà familiarizzato con le immagini e comincerà a distrarsi, mostra un'immagine realistica di gatto insieme a una di un gatto immaginario.

Cosa accade? Il bambino potrebbe inizialmente guardare di più l'immagine del gatto immaginario se non lo classifica subito come gatto. Prosegui con le altre immagini di gatti immaginari e osserva la sua reazione: mostra o perde curiosità verso di esse? Se il suo interesse diminuisce, potrebbe essere perché ha classificato come gatto anche l'immagine dell'animale immaginario. Osserva anche le sue reazioni riguardo a quanto il gatto immaginario assomiglia a gatti reali (ad esempio, confrontando Gatto Silvestro con Romeo degli Aristogatti).

